

nare la guerra europea. Conrad diceva: «bisogna anzitutto chiedere alla Germania se essa vuole garantirci contro la Russia.» Francesco Giuseppe dichiarava che se la Germania si fosse schierata a fianco dell'Austria-Ungheria, allora vi sarebbe stata la guerra alla Serbia. A sua volta Sazonof diceva a Buchanan che se la Francia le prestava il suo concorso, la Russia non sarebbe indietreggiata davanti ai rischi di una guerra. Il giuoco delle alleanze diventava fatale alla pace europea ed, invece di essere un freno, agiva da stimolante. L'acquiescente silenzio della sfinge britannica saldava questa elaborazione della guerra europea facilitandone gli sviluppi. Responsabilità per lo meno collettive, dunque, di cui è difficile stabilire la graduatoria, anche se le responsabilità russe, per ciò che riguarda le immediate origini della guerra europea, risultino preponderanti.

Inferiorità di diplomatici; insipienza e leggerezza di imperatori; precipitazione e baldanza di stati maggiori; errori di calcoli e di visioni politiche; esaltazione di folle; diffidenze e sospetti sul valore effettivo e sull'attendibilità delle reciproche affermazioni furono altrettanti elementi che, in una atmosfera satura di elettricità, ingrossarono il turbine della guerra europea. Bethmann-Hollweg, Berchtold, Sazonof, sir Edward Grey appaiono delle deboli personalità, insufficienti ad affrontare la gravità dell'ora storica. Ed il valore ed il temperamento degli uomini dirigenti in quel momento le sorti d'Europa assumono importanza decisiva nello sviluppo della crisi. Lo zar giudicava Guglielmo un fanfarone, Guglielmo riteneva lo zar in preda alla paura e la Russia impotente a dichiarare la guerra. Tipico il caso patologico del Kaiser tedesco, che dalle note marginali altezzose,